

Winter in America

Hey Baby,

Ho trovato il posto. Sì. Il posto per Noi. Un piccolo angolo di paradiso, così dicono gli amanti. In cima ad una torre. Una torre di cemento. Proprio lassù. La vista è sublime. L'ho scelto per te, soltanto per Te. Soltanto per Noi due. Perché lo so. So che lì ci si potrà baciare al vento e guardare l'oceano ad ogni tramonto del sole. Tu che ami tanto il mare, tu che ami tanto i miei baci, tu che ami tanto le mie follie. E allora l'ho preso. Per un istante. Come in un sogno. L'ho preso per la notte. Per un bacio. Come una volta.

Ma quella volta non esiste più. E io sono rimasto solo, la notte, ad aspettare. Ho visto il sole tramontare e poi il blu-notte, e poi la notte e basta. Le luci si sono accese. Quelle della città. Poi tutte le altre. Persino quelle che illuminano la raffineria di petrolio, lontano, così lontano. E' spuntata l'alba, senza te e con me, solo. Ho esaurito tutte le sigarette e le bottiglie di vino cileno sono oramai vuote.

Mi manchi, Baby. Tanto. Tutto questo era per te, per noi. E allora l'ho ripreso. Per un'altra notte, aspettando che arrivi, Baby...

Hey Baby,

Mancano solo pochi minuti alla mezzanotte, le famose 00:00, l'ultimo dell'anno 1984, e sto ancora nella torre. Sì! Proprio lassù, rannicchiato come un condor. Guardo l'oceano, ancora niente. Aspetto che laggiù, sotto i miei 22 piani, un'auto si fermi come un aereo sulla pista, che scendi, prime le tue gambe, poi la tua borsa da principessa, che lanci uno sguardo verso l'alto, verso la cima della torre, come in un film in bianco e nero, ma niente. Niente, Baby. E allora torno a guardare la notte.

Stasera ho preparato il mio rifugio, come fosse una trincea. Ho comprato una stecca di Marlboro e alcune bottiglie di vino sempre cileno che ho subito messo in frigo. Stasera andrà tutto liscio, sono sicuro! Le mie labbra sono poggiate al bordo della finestra, di fronte all'oceano. Così saranno salate quando arriverai. Non aspetto che te, non aspetto che noi. Vedi, ho pensato a tutto. Tutto quello che ami. Tu non mi hai detto l'ora, né il giorno, men che mai il mese. Dell'anno non ci interessa. Nulla importa! Ho già previsto tutto, Baby. In inverno pogerò le mie labbra al bordo della finestra e indosserò un maglione per non prendere freddo. In estate resterò a torso nudo, visto che ancora me lo posso permettere, e quando arriverà l'autunno cercherò di non raffreddarmi. Sarebbe un peccato non star bene quando sarai qui. E io, io mi prendo cura di me, Baby, a modo mio, ma lo faccio. Non voglio perderti, e ancora meno mi voglio perdere.

Hey Baby,

E' il 6 maggio 1985. Sono passati giorni, notti, settimane, persino mesi, ma ancora niente. Tutto passa, tranne te. I miei vicini sono inquieti, mi chiedono incessantemente cosa stia aspettando. Io gliel'ho spiegato, aspetto te, nient'altro che te, ma loro non capiscono. Invece io ho capito tutto la prima volta che ti ho visto. Perciò sono ancora là, in cima alla torre, la testa appoggiata contro la finestra di sale.

Allora aspetto. Non mi stanco mai. Bisogna essere un pazzo per stancarsi di te. Ormai mi faccio

consegnare al volo il vino cileno e le Marlboro, il tipo mi conosce, viene due volte a settimana a rifornirmi. Nell'attesa. L'estate sta arrivando, è sicuro, lo vedo dalla brezza del mattino, è tutto bianco o quasi, fa caldo, già tanto caldo. Per fortuna io sono quassù, al ventiduesimo piano, tante scale ci sono, tanti venti serali urtano la finestra.

Una corrente d'aria è appena passata. Credevo fossi tu, invece era tempo e vento che passa senza mai stancarsi, mai. Non importa, io per te non sono impaziente. No, guardo la città in attesa. Oramai ne conosco tutti i colori, quelli del giorno e pure quelli della sera. Je t'aime Baby, et I'm waiting for you.

Testo Nicolas Pascarel